COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Dicembre

LA SICILIA

COMISO

Esplosione via Regolo Il Riesame ha detto no Indagato resta in cella

SALVO MARTORANA

COMISO. Resta ristretto in carcere. Respinto dal Tribunale del Riesame di Catania (presidente Gabriella Larato) il ricorso presentato dall'avvocato Franco Vinciguerra per conto del comisano di 56 anni arrestato dalla polizia di Stato dopo le indagini avviate in seguito alla violenta esplosione a Comiso davanti alla porta d'ingresso di una agenzia di pompe funebri al civico 6 di via Attilio Regolo *(nella foto)* la notte del 6 novembre scorso. La difesa aveva chiesto la revoca dell'ordinanza e la concessione degli arresti domiciliari. Secondo l'accusa a piazzare l'ordigno esplosivo consistente in una tanica di 25 litri con all'interno liquido infiammabile con dispositivo di innesco è stato lui ma per questo episodio, con l'accusa di incendio doloso e detenzione del congegno esplosivo, è stato denunciato a piede libero. E' finito in cella, invece, perché nel corso della perquisizione avvenuta dopo i fatti, a casa dell'indagato è stata trovata una pistola revolver calibro 7,65 con matricola abrasa.



Per questa ragione è stato arrestato in flagranza per ricettazione di arma clandestina. L'arresto è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Ragusa. Il difensore, l'avvocato Franco Vinciguerra, sia davanti al Gip che davanti al Tribunale del Riesame di Catania ha chiesto la revoca della misura per difetto di esigenze cautelari. Le indagini sono state condotte dalla Squadra Mobile della polizia di Ragusa diretta dal vicequestore Andrea Monaco con il supporto del commissariato di Comiso guidato dal commissario capo Eva Carpintieri. L'onda d'urto della deflagrazione ha causato la rottura dei vetri del piano superiore dove ci sono gli uffici dell'agenzia, e divelto i vetri dell'edificio di fronte, danneggiando tre auto parcheggiate.

COMISO: SUL PALCO LE QUARTE CLASSI DELLA PRIMARIA

Il magico mondo di Oz declinato dal Monserrato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Natale e il Magico Mondo di Oz" è il titolo dello spettacolo messo in scena al teatro "Naselli" dagli alunni delle quarte classi della primaria "Monserrato" del Comprensivo "Giovanni Verga" nelle coreografie, coinvolti nella recitazione e nel canto. I ragazzi si sono divertiti scoprendo uno dei più grandi successi editoriali di tutti i tempi, pubblicato da Lyman Frank Baum nel maggio del 1900 col titolo "Il meraviglioso Mago di Oz" che continua ad affascinare e a parlare ai ragazzi di oggi, probabilmente perché, al di là del viaggio intrapreso dalla protagonista Dorothy insieme ad altri personaggi e gli ostacoli che dovrà superare, l'uno e gli altri sono metafora del carattere delle persone e delle avversità della vita.



«Coi colleghi Loredana Celestre, Gina Dimartino, Gina Campo, Antonella Sinaguglia, Annalisa Mezzasalma, Alessandro Perrotta, Riccardo Puglisi, Maria Cassibba e Carmela Susino *(nella foto)*, abbiamo cercato di evidenziare l'aspetto più fantastico del testo letto a scuola - ha spiegato l'insegnante Claudia Terranova -. Il viaggio verso il paese di Oz non è solo un viaggio che parte dal Kansas per arrivare in un paese fantastico, ma è anche un viaggio nella Fantasia e con la Fantasia. È quel cammino che è il diventare grandi per cui occorre cervello, cuore e coraggio. I bambini hanno imparato a conoscersi e conoscere gli altri trovando il giusto equilibrio tra fantasia e realtà attraverso le proprie emozioni. Con la lettura del testo e la realizzazione dello spettacolo, allestito grazie alla sensibilità della dirigente Maria Cafiso e della vicaria Raffaela Dipasquale, sono stati analizzati alcuni importanti temi».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/12/19/da-oggi-comiso-ha-un-nuovo-cittadino-italiano-abdibariis-osman-emblema-di-integrazione/

https://www.ragusaoggi.it/in-serata-si-inaugura-il-volo-perugia-comiso-di-aeroitalia/

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-disservizio-aeroitalia-cancellazione-improvvisa-e-call-center-inefficiente-203943/

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-aeroporto-di-comiso-sac-anticipi-i-3-milioni-messi-dalla-regione-e-giochi-d-anticipo-203945/

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/18/comiso-riunione-preliminare-per-discutere-sul-piano-urbanistico-generale/

https://www.ragusah24.it/2024/12/18/comiso-inizia-a-discutere-del-piano-urbanistico-generale/

https://www.ragusah24.it/2024/12/18/aeroitalia-questa-sera-si-inaugura-il-comiso-perugia/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-comincia-a-discutere-sul-piano-urbanistico-generale-2356033/

https://www.radiortm.it/2024/12/18/a-comiso-riunione-preliminare-sul-piano-urbanistico-generale/

https://www.radiortm.it/2024/12/19/coraggio-comiso-aeroporto-e-battute-infelici-chi-di-competenza-intervenga/

https://www.novetv.com/volo-roma-fiumicino-comiso-disservizio-aeroitalia-cancellazione-improvvisa-e-call-center-inefficiente/

«L'area iblea è la solita cenerentola A Palermo trattati a pesci in faccia»

La denuncia. Finanziaria all'Ars, Campo: «Il nostro territorio penalizzato su tutti i fronti»

LAURA CURELLA

In tempo di bilanci di fine anno, è assolutamente critica la voce della parlamentare del m5S Stefania Campo che affonda il colpo sulle principali questioni che penalizzano il territorio ibleo. «Il progetto Siracusa-Gela è stato definanziato, nonostante l'impegno pubblico dell'assessore Aricò. I consorzi di bonifica continuano a essere finanziati, quelli con pignoramenti, mentre per Ragusa, che ha lo stesso problema, non ci sono fondi. Centinaia di lavoratori di Versalis rischiano il posto di lavoro, ma il governo regionale resta assente al ministero. L'abolizione delle premialità per i Comuni virtuosi nella raccolta differenziata è un altro colpo basso. Inoltre, i fondi per la cultura e il turismo sono distribuiti in modo diseguale tra le province, creando una Sicilia divisa non per merito, ma per favori e legami personali. Un'altra occasione persa per dare un futuro alla nostra isola».

Queste le considerazioni di Stefania Campo in sede di discussione della Finanziaria all'Ars. «Mi aspettavo dalla lettura del documento una sola parola dove fosse citata la Siracusa-Gela, dal momento che quando denunciavamo che ci erano stati sottratti 350 milioni per la Siracusa-Gela ci dissero che non era così e che questo governo anzi avrebbe trovato i fondi per completare l'intera opera. Così non è stato e adesso il Cipess ha certificato tutto questo. Purtroppo non si tratta dell'unica opera che è stata definanziata: la stessa cosa succede per esempio per i consorzi di bonifica. Nelle scorse manovre erano stati finanziati i consorzi che avevano i pignoramenti, e ci è stato detto che dovevano essere aiutati proprio per i pignoramenti. Ebbene, adesso arrivano i pignoramenti anche a Ragusa e il governo Schifani non interviene come già fatto con altri consorzi. E come non rimproverare l'assenza di questo governo quando si è parlato di Versalis al ministero, salvo poi intervenire soltanto qualche settimana dopo. Versalis, che ha sfruttato il nostro territorio e che adesso vorrebbe darci il benservito senza pensare ad una riconversione. Ultima cosa è relativa alle riserve agli enti locali: guarda caso l'unica che non è stata confermata è relativa alle premialità per le raccolte differenziate. Noi siamo stati sempre una provincia virtuosa, eppure queste premialità sono state cancellate: è una dimenticanza oppure non ci interessa nulla della raccolta differenziata perché Schifani ha in testa solo l'idea dei due inceneritori e quindi non è necessario dare giusto merito a quei Comuni che si impegnano in questo senso? E, poi, i contributi alle associazioni assegnati nel corso dello scorso anno nel comparto della cultura e del turismo».

«Ci sono province - conclude - che prendono milioni su milioni. Palermo 20 milioni di contributo strutturale più sei milioni col maxiemendamento, stessa cosa per Catania che ha in tutto 23 milioni; poi abbiamo delle province che hanno zero come per esempio Ragusa, Enna, Agrigento e Caltanissetta. Solo grazie agli emendamenti tanto criticati dati da questi deputati, questi territori sono riusciti ad avere qualcosa».

REGIONE

Manovra all'Ars partenza a rilento Oggi si ricomincia

PALERMO. Partenza a rilento all'Ars per la manovra regionale. Dopo il via libera dell'Aula all'articolato del Bilancio di previsione (il voto finale che arriverà dopo l'ok alla legge di stabilità), infatti, Sala d'Ercole, alla presenza di Renato Schifani, ha approvato un solo articolo ("Misure per l'attuazione del principio di territorialità della riscossione dell'imposta di bollo"). Accantonato l'articolo 1 sull'istituzione dell'Agenzia per l'attrazione degli investimenti. La maggioranza avrà voluto evitare scivoloni come quello del voto segreto che in mattinata, nel ddl di bilancio, ha visto bocciare un emendamento del governo da circa 450mila euro con dentro un fondo da 350mila al nuovo dipartimento del Cerimoniale del presidente della Regione. Col voto segreto è saltato anche il fondo da 100 mila euro «per la propaganda dell'autonomia regionale».

E oggi alle 12 si ricomincia. Sul tavolo una manovra da oltre 700 milioni: ai 450 milioni iniziali per il testo base del governo si aggiunge un tesoretto di altri 250-300 milioni per finanziare le norme parlamentari e altri aggiuntivi del governo che dovrebbero confluire in maxi emendamenti. Ma la vera partita si giocherebbe nel 2025 grazie agli incassi che l'Economia prevede dalle entrate tributarie e fiscali: si vocifera già di un maxi assestamento di bilancio e dell'azzeramento del disavanzo della Regione.

LA RIMODULAZIONE

Altri 1,5 miliardi il Ponte arriva a 13,5 Ma cresce il prelievo da fondi di Coesione

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. La manovra rimpolpa le risorse per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Con una rimodulazione dei fondi all'interno dei vari capitoli di spesa dello Stato arrivano 1,5 miliardi di risorse in più che portano il totale della spesa per ora prevista a 13,5 miliardi. Il governo è al lavoro anche sul fronte della procedura. Dopo la valutazione della commissione Via il passaggio ulteriore riguarda la "valutazione di incidenza", la cosiddetta VIncA, che dovrà valutare l'impatto dell'opera sull'ambiente inserito nella rete Natura 2000. Solo dopo questo passaggio si potrà passare al progetto esecutivo, per il quale è necessario convocare un Cipess.

La novità più rilevante riguarda i fondi per la costruzione del ponte. Dai 12 miliardi precedenti si passa a 13,5 miliardi, per finanziare gli accordi finora raggiunti con tutti gli affidatari dei lavori per gli anni fino al 2032. Ma cambiano completamente le poste. Sono stati ridotti i miliardi previsti dal bilancio statale ed è aumentato il ricorso ai Fondi di Coesione previsti per le amministrazioni centrali. Lo spacchettamento dei 12 miliardi prevedeva, oltre ai 370 milioni dell'aumento di capitale della società Stretto di Messina, 9,312 miliardi dal bilancio statale, 718 milioni dai fondi di coesione delle amministrazioni centrali e 1,3 miliardi dei fondi di Coesione di Sicilia (1,3 miliardi) e Calabria (300 milioni). Ora invece le risorse del bilancio sono scese a 6,962 miliardi mentre balzano a 4,6 miliardi quelle dei fondi di coesione delle amministrazioni centrali. Non cambiano le altre poste.

«Non è più tollerabile che il Fsc venga usato come un bancomat qualunque. Ricordiamo infatti che altre risorse erano state drenate dall'ex "super ministro" Fitto per tappare i buchi da lui stesso aperti nel Pnrr, con un taglio di interventi che ha fatto solo male a Paese», afferma il senatore Pietro Lorefice (M5S)

Il punto sull'iter del progetto è stato fatto durante il question time alla Camera. Il ministro Pichetto Fratin ha difeso dalle critiche di «nomine politiche» la composizione della commissione per la Via. Ne è nato un botta e risposta con il deputato Avs Angelo Bonelli che lo ha accusato di falso e di «essere commissariato da Salvini». «La commissione è indipendente anche da me, ha giudicato in base alle sue competenze».

«Il ponte rappresenta un tema di vetrina del Paese straordinario non significa far fare un bel lavoro a Webuild» ha affermato l'ad di Webuild, Pietro Salini spiegando che «certo ci piacerebbe farlo, ma noi siamo solo soldati che eseguono gli ordini».

Manovra con l'incognita correzioni «Accordiamoci, evitiamo la fiducia»

Oggi l'esame in aula. Ma c'è il rischio di un ritorno in commissione. La provocazione della premier

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Rischia di incartarsi ancora il percorso della manovra in Parlamento. Quasi certamente, infatti, dopo l'approdo in Aula questa mattina sarà necessario un ritorno in commissione. Per aggiustamenti che la maggioranza liquida come «tecnici» ma che le opposizioni, invece, temono possano essere «di sostanza». Per questo gli occhi sono puntati sul lavoro che, dopo due nottate di voti a raffica, gli uffici tecnici di Camera e Mef stanno portando avanti per comporre il testo. Nella settimana di votazioni sono andati in scena stop and go, vertici di maggioranza e confronti con l'opposizione, maxi-emendamenti ritirati e poi spacchettati e almeno una decina di riformulazioni di governo e relatori e il testo, iniziale ha subito una decisa metamorfosi. E ora, nelle 36 ore canoniche dal via libera in commissione all'Aula, le norme vanno ricomposte con la verifica di votazioni e tabelle. E su tutto ciò pesa un timing ormai decisamente stretto e complicato. La maggioranza mantiene l'obiettivo dell'approvazione finale della Camera entro la mezzanotte di venerdì ma non è escluso, se il lavoro in commissione non fosse meramente tecnico, che possa slittare a sabato mattina, solo per le dichiarazioni di voto e il voto finale. In tempo per la chiusura dell'Aula e la sua preparazione al concerto di Natale che si terrà nel pomeriggio alle 16. I tempi, fissati in una capigruppo nella quale si sono registrati nervi tesi tra maggioranza e opposizione, prevedono l'approdo oggi alle 8 e poi un eventuale ritorno in commissione prima della richiesta della fiducia. Tema usato provocatoriamente da Giorgia Meloni in Aula al Senato: «So che la fiducia è stata prevista in accordo con le opposizioni - ha detto - se ci fosse un accordo sui tempi senza voto di fiducia sarebbe preferibile». «Com'è umana lei...», è la replica ironica e di fantozziana memoria di Matteo Renzi. «Vive nel suo mondo», attacca anche il capogruppo di Iv Davide Faraone.

Insomma il clima è quello che è. E un passaggio in commissione viene dato abbastanza per assodato sia nel centrodestra che nel centrosinistra. Ed è una procedura che ha comunque dei precedenti. Nella maggioranza si parla dell'eventuale necessità di un «allineamento delle tabelle». Non lo interpreta allo stesso modo l'opposizione. «Non ci sorprenderebbe la necessità di un ritorno in commissione - dice il capogruppo di Avs in commissione Bilancio Marco Grimaldi - che non è solo tecnico ma anche politico. Il metodo con cui è stata scritta questa "finanziaria delle mele marce" è il prodotto del caos, troppi emendamenti non solo non avevano una scheda tecnica, ma neanche coperture».

Intanto si rincorrono le voci sulle misure che potrebbero richiedere un aggiustamento tra le altre, ad esempio, l'emendamento sulla detassazione dei premi per i medagliati della Milano-Cortina, norma che risultava in un primo tempo ritirata dai relatori ma che invece dovrebbe rientrare. Su tutto pesano le notti passate in commissione ma anche le tensioni tra alleati su diversi temi. Uno fra gli altri quello dei revisori dei conti Mef nelle imprese che ricevono contributi statali, che Antonio Tajani aveva definito «da Stasi». La misura alla fine salta, con il plauso di Confindustria. «Bene, era un'ingiustizia», commenta il presidente Emanuele Orsini dopo il passo indietro. «Siamo soddisfatti della manovra, abbiamo convinto gli alleati», dice il vicepremier e leader azzurro. Intanto Matteo Salvini incassa 1,4 miliardi in più per la realizzazione del Ponte. Ma i suoi, a partire dal capogruppo Riccardo Molinari, rivendicano anche una serie di misure su altre infrastrutture di diversa collocazione geografica: dalla Tav al Terzo Valico dei Giovi a Genova.

MISURE PER 30 MILIARDI

Pensioni, imprese, famiglia: ecco le novità Niente Tfr ai fondi, salta il bonus caldaie

ENRICA PIOVAN

ROMA. Stop al bonus per l'acquisto di caldaie a gas. Sfuma la possibilità di un nuovo semestre per trasferire il Tfr nei fondi pensione. Arriva un miliardo in più per la Tav. La manovra esce dall'esame in commissione alla Camera con molte novità, che arricchiscono il testo varato a metà ottobre, con misure per 30 miliardi. La metà servono a rendere strutturali taglio del cuneo e Irpef a tre aliquote strutturali. Per il resto si spazia dalla stretta sulle detrazioni al bonus nuove nascite, dalla mini rivalutazione delle pensioni minime ai tagli ai ministeri, dal bonus casa al 50% solo per le prime abitazioni al contributo chiesto a banche e assicurazioni. Ecco di seguito le ultime modifiche:

PENSIONI. Chi è nel sistema contributivo potrà cumulare la previdenza obbligatoria e quella complementare per raggiungere un assegno pensionistico pari a tre volte il minimo, riuscendo ad anticipare la pensione a 64 anni. Nulla di fatto invece per l'apertura di un nuovo semestre di silenzio-assenso per la scelta da parte del lavoratore di spostare il trattamento di fine rapporto dall'azienda alla previdenza complementare.

FAMIGLIA - Arriva il bonus per le attività extrascolastiche dei giovani da 6 a 14 anni in nuclei con reddito Isee fino a 15mila euro: sarà il fondo 'dote famiglia', con 30 milioni per il 2025, ad erogare il contributo ad associazioni, società sportive dilettantistiche ed enti del terzo settore. Arriva anche un Fondo per il sostegno e la valorizzazione della funzione degli oratori. Per sostenere le famiglie arriva c'è poi un fondo con 10,5 milioni in 3 anni per il sostegno alle attività educative formali e non formali, ovvero sia dentro le scuole che fuori.

LAVORO - Le imprese che accantonano almeno l'80% degli utili dell'esercizio 2024 e ne reinvestono in azienda almeno il 30% (e non meno del 24% degli utili dell'esercizio 2023) pagheranno un'Ires ridotta di 4 punti. Gli investimenti non devono essere inferiori a 20.000 euro e le aziende dovranno assumere a tempo indeterminato l'1% di lavoratori in più. Arriva poi la proroga del fondo di garanzia per le Pmi. Previsto anche un Fondo con 3 milioni in 3 anni a sostegno delle imprese dell'indotto Ilva. Per finanziare la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili delle imprese ci sarà un Fondo ad hoc con 70 milioni. Sale il fondo per le famiglie vittime incidenti lavoro. Arriva la stretta contro l'abuso della Naspi.

Le novità in manovra

Alcune delle misure principali

Detrazioni
Nuove agevolazioni per Start-up e PMI innovative

Fisco digitale
Stop al freno su criptovalute e Web Tax

Artigiani e commercianti
Contributi al 50% per nuove imprese

Regimi speciali
Flat Tax: tetto fissato a 35mila euro per dipendenti

Lotta alle frodi IVA
Reverse charge negli appalti logistici

Dogane e Monopoli
Taglio accisa del 50% sulla birra entro il 2025

Grandi opere
Quota FSC in salita per il Ponte sullo Stretto

Trasporti
Anas: concessione unica per 50 anni

Sanità
Ok alle borse di specializzazione per medici

Incentivi all'innovazione
Bonus 4.0 con tetto maggiorato e spinta extra

Emergenza abitativa
Casa Italia: in arrivo 560 milioni di euro

Mezzogiorno
Bonus Sud in formato ridotto del 25% per PMI

WITHUB

SANITÀ - Dal 2025 gli straordinari degli infermieri saranno tassati con la flat tax al 5%. Previste anche risorse per avviare campagne di informazione e sensibilizzazione in favore delle donne sullo svolgimento di test di riserva ovarica. Risorse anche per la prevenzione e il monitoraggio del tumore al polmone. Incrementati i soldi per il bonus psicologo. Arriva un fondo per il servizio di sostegno psicologico per gli studenti nelle scuole.

SCUOLA - Per promuovere corsi sulla salute sessuale e l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole arriva un fondo da mezzo milione. Viene poi incrementato il contributo per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità. Un altro fondo sarà destinato al contrasto della povertà alimentare a scuola, per erogare contributi ai nuclei che non riescono a pagare le rette per la mensa nelle primarie. Aumenta la dote del fondo per gli

Continua

alloggi degli universitari fuori sede e arrivano 2 milioni per pagare le borse di studio degli studenti atleti.

MINISTRI - I ministri e sottosegretari non parlamentari non avranno stipendi equiparati a quelli dei colleghi eletti, ma solo un rimborso delle trasferte per il tragitto «da e per il domicilio o la residenza». Arriva la cosiddetta norma anti-Renzi, anche per i membri del governo, oltre che per i governatori e i parlamentari, eccetto quelli eletti all'estero: non potranno accettare durante il mandato compensi erogati fuori dall'Ue; ad esclusione dei membri del governo, il divieto salta con la preventiva autorizzazione degli organi di appartenenza, se il compenso non supera i 100.000 euro l'anno.

CASA - Arriva il bonus per la sostituzione degli elettrodomestici obsoleti con altri più green: il contributo arriva al massimo al 30% del costo dell'elettrodomestico e in misura non superiore a 100 euro per apparecchio, elevati a 200 se l'Isee è sotto i 25mila euro. Arriva lo stanziamento di 10 milioni di euro per il 2025 e 20 per gli anni successivi per la morosità incolpevole, ovvero in favore di chi non riesce più a pagare l'affitto per cause sopravvenute come la perdita del lavoro.

GRANDI OPERE E TRASPORTI - Arriva un miliardo in più alla Tav Torino-Lione e un altro a Ferrovie per le opere Pnrr. Altri 200 milioni vanno alla Sibari Catanzaro e 708 milioni vengono destinati al settore idrico e 36 alla diga di Campolattaro.

RAI - La spending review per la Rai non riguarderà i costi del personale: la stretta è limitata alle consulenze esterne e prevede una riduzione dei costi per il 2026 almeno del 2% rispetto al corrispondente ammontare sostenuto nella media del triennio 2021-2023, percentuale che sale al 4% nel 2027.

TURNOVER PA - Nel 2025 scatta il blocco parziale del turnover per la pubblica amministrazione: sono esclusi enti locali, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e ricercatori universitari.

QUOTE LATTE - Per risolvere la questione delle quote latte è prevista l'istituzione di un organismo collegiale con il compito, su richiesta della parte interessata, di proporre un accordo per chiudere le posizioni debitorie pendenti.

MICRONORME - Viene istituito un Comitato ad hoc con 6 milioni in tre anni per promuovere la ricerca scientifica attraverso la celebrazione di Alessandro Volta. Altri 6 milioni nel 2025 per le celebrazioni dei 2.500 anni della città di Napoli.

Meloni a tutto campo in Senato «Non prendo ordini da nessuno»

La premier attacca Monti e Renzi. La difesa di Musk e Milei. Battibecco coi 5s, interviene La Russa

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La voce le manca ancora. E la premessa è che sarà «breve» perché poi la aspetta il volo per Bruxelles. Ma Giorgia Meloni non sa resistere alle provocazioni e quando prende la parola a Palazzo Madama, prima calma e poi in un crescendo di irritazione, si «difende» («potrò farlo se mi attaccano, no?», si chiede) e ne ha per tutti. Per il senatore a vita Mario Monti che le imputa di «imporre un protettorato all'Italia» nei rapporti con Elon Musk, e per Matteo Renzi, che «si metteva il cappotto uguale a Obama». Per i Cinque Stelle che la chiamano «serva delle lobby delle banche» e pure per il Pd che, tra le altre cose, ha «tenuto in ostaggio» la nomina di Raffaele Fitto per «difendere il commissario spagnolo». Ma «c'è una differenza fra noi e voi», traccia una linea la premier, perché «io parlo con tutti ma non prendo ordini da nessuno».

Aprendo la replica alle consuete comunicazioni in vista del Consiglio europeo, la premier la prende larga e parte dal leitmotiv dell'Europa che deve cambiare passo e abbandonare l'approccio «ideologico» al green che rischia di portare alla «deindustrializzazione» senza difendere l'ambiente. Bisogna ingranare un'altra marcia, pragmatica, per sostenere il sistema produttivo in crisi, a partire dall'automotive. E sulla stessa falsariga ribadisce che il sì italiano all'accordo Ue-Mercosur arriverà solamente con le dovute «compensazioni» in particolare per gli agricoltori.

Ma gli scatti della mattinata d'Aula raccontano di colpi di tosse e bicchieri d'acqua, del parlare fitto con Salvini al suo fianco, atteso dalla sentenza Open Arms (e quando gli esprime solidarietà scatta l'applauso dai banchi della maggioranza). Quando piovono in Aula le accuse dei senatori M5s le immagini riportano invece occhi sbarrati, mani nei capelli o direttamente a coprirsi la faccia. La premier prende appunti su diversi cartoncini, che consulta mentre parla a braccio. Le scintille vere arrivano proprio nei confronti del Movimento. Non ci sta Meloni a sentirsi descrivere come «serva delle lobby delle banche» visto che il suo governo, rivendica, è quello che a istituti di credito e assicurazioni ha chiesto tre miliardi e mezzo a copertura della manovra. «Provo a dirlo con aplomb istituzionale» ironizza la premier abbassando il tono della voce, ma si deve interrompere più volte per le proteste dai banchi dell'opposizione, tanto che deve intervenire con forza il presidente del Senato Ignazio La Russa.

Il suo, ripete anche in Senato Meloni dopo averlo urlato dal palco di Atreju pochi giorni fa, è il governo che ha «buttato fuori la mafia» dalla gestione dei migranti legali e da Caivano. "Inutile che fate 'ooh', i camorristi dalle case occupate li abbiamo cacciati noi», risponde alle reazioni di disappunto delle opposizioni che al termine del suo intervento parleranno a vario titolo di «arroganza» perché è «in difficoltà» (come fa il capogruppo dem Francesco Boccia) e di una premier che fa «la bulla della Garbatella» (copyright della vicepresidente dei 5S Alessandra Maiorino). A Renzi che «sorride» in Transatlantico sulla norma ad hoc «contro di me» in manovra, una misura "sovietica che mostra una deriva sudamericana», Meloni risponde poi sui centri in Albania (buona l'idea di farne delle carceri ma «non la perseguirò, saranno usati per quello per cui sono stati pensati») e pure sui rapporti con Javier Milei, «la persona giusta per l'Argentina» ma non per questo «mi faccio crescere le basette come lui», ripete la battuta Meloni. E sfrutta le parole dell'ex premier Mario Monti per ribadire che si può parlare con tutti ma «io non prendo ordini da nessuno». Né, aggiunge rivolta anche al Pd, «consento ingerenze a nessuno, guardo solo all'interesse nazionale». Ma, ironizza, «sono felice, vedo che siete sovranisti, difendete la sovranità nazionale dalle ingerenze straniere: la considero una grandissima impresa di Elon Musk, anche più di essere arrivato sulla luna».

OGGI IL CONSIGLIO EUROPEO

Migranti, Roma riunisce i "falchi" ma gli hub per i rimpatri dividono

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Migranti e automotive, sotto il grande tema della guerra in Ucraina e degli effetti del ritorno di Donald Trump. La missione a Bruxelles di Giorgia Meloni, per il primo Consiglio europeo presieduto da Antonio Costa, si riassume innanzitutto in questi tre concetti. Sul primo punto la premier ha scelto una strada simile a quella dello scorso ottobre: riunire i Paesi membri che sostengono la linea dura sui flussi illegali. L'incontro degli 11 "falchi" è previsto prima dell'inizio del summit Ue. La presenza di Ursula von der Leyen (a ottobre era al tavolo) non è confermata ma, nei fatti, la presidente della Commissione ha mostrato di volersi occupare in prima persona del dossier migranti e di condividere quasi, o tutto, quello che sostiene il governo.

I leader di Austria, Cipro, Polonia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Malta, Slovacchia hanno risposto sì alla convocazione di Italia, Danimarca e Olanda. Insieme rilanceranno la necessità di rimpatri rapidi e efficaci, nonché di avere una lista nuova di zecca di Paesi sicuri, complice anche quanto accaduto in Siria. Von der Leyen ha già assicurato che proporrà una direttiva sui rimpatri a febbraio. Più complesso è lavorare al nuovo elenco di Paesi sicuri, così come ricorrere all'applicazione anticipata di alcune parti del Patto sulla migrazione e l'asilo, visto le sensibilità diverse delle cancellerie europee, ad esempio sul tema dei ricollocamenti. La via albanese degli hub per i rimpatri nei Paesi terzi, indicata da Meloni a Roma e a Bruxelles, ha guadagnato la curiosità di tanti, prima fra tutti von der Leyen. Il tema, però, è spinoso. Chi in Ue lavora al dossier è consapevole delle resistenze di molti Paesi - in primis la Spagna, dove il tentativo fatto da Roma con l'Albania viene giudicato come un fallimento - e del caos che potrebbe innescare una simile iniziativa all'Eurocamera. Meloni ne parlerà anche al summit dei 27 nel pomeriggio.

Già in occasione del vertice Ue-Balcani le immagini del circuito televisivo hanno catturato la premier mentre parlava con Viktor Orban e il premier albanese Edi Rama. E il leader magiaro, in serata, ha affidato a X una foto che lo ritraeva fianco a fianco con Meloni. Il capo del governo italiano, tuttavia, già al pranzo di lavoro potrebbe far sentire la sua voce, questa volta assieme al premier ceco Petr Fiala. L'argomento questa volta è l'automotive è la necessità di modificare lo stop ai veicoli a combustione fossile entro il 2035. «Stiamo lavorando con l'Italia per rinviare le multe per gli obiettivi di emissione del 2025 e vogliamo avviare un dibattito sulla modifica delle norme» ha anticipato Fiala. Roma e Praga porranno il tema nell'ambito del dibattito - tra i soli leader, per volere di Costa - sul ruolo dell'Ue nel mondo. Tradotto: come muoversi con Donald Trump negli Usa da un lato e la Cina dall'altro, con l'incubo di nuovi dazi all'orizzonte. Meloni si è fatta già portavoce di una via «pragmatica» condivisa peraltro finora da Bruxelles. Ed è una via i cui effetti, sul fronte del sostegno Ue, potrebbero essere già chiari nella riunione serale, nella residenza del segretario generale Mark Rutte, con Volodymyr Zelensky e un gruppo ristretto di Alleati.